

Governo ombra in Sardegna «Un piano per prevenire gli incendi e iniziative in difesa del territorio»

Una serie di organiche proposte contro l'emergenza incendi e un intervento straordinario dello Stato per analizzare il fenomeno, prevenirne le cause e ricostruire l'ambiente. La presenza dei ministri del governo-ombra del Pci nelle zone distrutte dal fuoco è stata l'occasione per rimarcare, ancora una volta, la latitanza dell'esecutivo e l'insufficienza del sistema antincendi.

GIUSEPPE CENTORE

OLBIA Hanno lavorato anche 40-50 ore pressoché senza interruzione. Sono i 26 uomini del distacco dei vigili del fuoco di Olbia, che dovrebbero costituire il nucleo di pronto intervento contro l'assalto delle fiamme. Con queste forze lo Stato risponde ai «terroristi del fuoco», dislocando gli aerei oltre Tirreno (secondo il ministro della Protezione civile perché in Sardegna non ci sono le basi e i tecnici adatti) e rinunciando a un'opera di prevenzione sul territorio. «Tutto questo non certo per mancanza di fondi disponibili - ha sottolineato Gianni Cervetti, ministro ombra della Difesa e della Protezione civile, intervenendo a Olbia insieme a Chicco Testa (Ambiente), Carla Barbarella (Agricoltura) per presentare il pacchetto di proposte che il Pci porterà subito in Parlamento, alla riapertura delle Camere - i soldi ci sono, le cifre impegnabili sono tali da non richiedere alcuno sforzo finanziario. Proprio in questa zona abbiamo assistito a due tipi di prevenzione, che hanno condotto a diversi risultati, c'è l'intervento del Consorzio Costa Smeralda, che ha deciso di impiegare permanentemente elicotteri anziché di elicotteri a noleggio, e quello della Protezione civile, che non ha alcun piano d'emergenza, pochi uomini, e ciò che è più grave, ha dimostrato un'altissima inefficienza organizzativa». Del resto che la prevenzione, il controllo del territorio siano la migliore arma o il controllo, è dimostrato dai dati. Nel

1983, anno del tragico rogo di Curruggia, nelle zone intere della Gallura, dove morirono sei persone, le superfici distrutte dal fuoco in Sardegna toccarono la cifra di 134 mila ettari (solo nei due morti incendi di agosto presso Olbia sono andati in fiamme oltre 60 mila ettari), nel 1984 invece, anno in cui si cercò di far nascere un coordinamento della Protezione civile, furono distrutti 17 mila ettari. «Ma la prevenzione da sola non è sufficiente - hanno ribadito Chicco Testa e Carla Barbarella -, bisogna migliorare la viabilità in queste zone, dove l'unica strada percorsibile è praticamente una mulattiera, rippopolare le campagne, il fuoco non può correre indisturbato per più di 30 chilometri, inasprire le pene contro gli incendiari e sostenere economicamente i proprietari terreni colpiti dalle fiamme». Mercoledì prossimo, durante la sua seduta, il governo-ombra tratterà queste proposte in alti parlamentari, che verranno sottoposti all'attenzione dei ministri interessati, in primo luogo Gava e Lattanzio. «Non saremo certo tenaci con loro», ha ammesso il coordinatore del parlamentare comunista sardi, Cherchi. Sul fronte delle indagini non si registra, intanto, nessuna novità, gli inquirenti non confermano o smentiscono il ritrovamento di un pezzo di miccia a pochi metri da dove è partito il fuoco. In ad Olbia, nelle zone colpite dalla tragedia dopo molti mesi è caduta la pioggia, unica nota felice in questa tragica settimana.

Dopo la pausa estiva a 4 giorni dal rientro ritornati i vecchi malanni La denuncia della Provincia

Milano, di nuovo file d'auto È già allarme per l'inquinamento

Da quattro giorni Milano è tornata a marciare a pieno ritmo, dopo la pausa estiva, e sono ritornati anche i vecchi malanni, già il 31 agosto i dati di inquinamento atmosferico sono balzati sopra i livelli di guardia. Responsabili soprattutto le quattro ruote. Siamo ancora lontani dall'allarme rosso che l'inverno scorso ha ammorbato l'aria dei milanesi, ma le premesse non sono buone.

PAOLA RIZZI

Milano insidia a Los Angeles il primato dell'inquinamento atmosferico? Per ora no, ma siamo avviati su una buona strada, almeno secondo l'assessore all'Ambiente della Provincia Alfredo Serangeli. «È certo che i tassi di inquinamento da un po' di anni tendono ad aumentare anche nei mesi estivi, e il rischio è quello che si arrivi ad una situazione come quella di Los Angeles, dove gas di scacco e altri veleni sotto l'effetto della luce producono l'inquinamento fotochimico, un impatto molto più dannoso per gli uomini e responsabile dell'effetto serra». Un commento a caldo, dopo aver appreso gli ultimi dati poco confortanti sui veleni che impastano l'aria di Milano. Chiusa la parentesi agostana, i milanesi si sono ruffati nell'atmosfera greve della città tempo quattro giorni dal grande rientro e siamo già a compitare le cifre dell'inquinamento balzate rapidamente sopra i livelli di guardia. I dati relativi all'andirivieri di questi giorni e il boom stagionale del traffico a quattro ruote. I dati, diffusi ieri dal preside multizonale di igiene e profilassi della Provincia di Milano, si riferiscono a martedì e

Il terribile bioassido di azoto, uno dei veleni dei tubi di scappamento ha superato la «soglia»



Vigili urbani di Milano con le mascherine antigas nell'inverno scorso

parlano chiaro il 31 di agosto il terribile bioassido di azoto, uno dei veleni sparati nei nostri polmoni dai tubi di scappamento delle automobili, ha superato la cosiddetta «soglia di attenzione» di 200 microgrammi per metro cubo in tre strade della città e in due comuni dell'hinterland. Nelle zone incrinuate si sono registrati tassi di NO2 vanabili dai 275 microgrammi di Cinisello Balsamo ai 227 microgrammi della centralissima via Verzeire. Un dato quest'ultimo tanto più preoccupante visto che si riferisce a una via del centro storico, chiusa di nuovo al traffico dal 28 agosto. Eppure evidentemente non basta, perché proprio le automobili sono le principali responsabili dell'inquinamento da NO2. Sotto i livelli di guardia, ma comunque in aumento anche i dati relativi all'andirivieri di questi giorni e il boom stagionale del traffico a quattro ruote. I dati, diffusi ieri dal preside multizonale di igiene e profilassi della Provincia di Milano, si riferiscono a martedì e

Comuni dell'hinterland e lombardi. Qualcuno si è già mosso autonomamente, ma è necessario una legge regionale precisa, che non c'è. Ma non basta, è necessario incidere sui comportamenti individuali, disincentivare l'uso del mezzo privato, le mobilità quattro ruote che ammorbatano l'aria, e proprio su questo l'assessore al traffico Augusto Castagna ha avviato in questi giorni una campagna di sensibilizzazione, per sensibilizzare i cittadini sui

danni all'ambiente e alla salute provocati dall'uso dissennato dell'automobile. Che le cattive abitudini siano dure a morire lo hanno però purtroppo dimostrato anche i dati di luglio appena nati: il centro storico al traffico per la pausa estiva è stata una folle corsa alla conquista di piazza del Duomo al volante di utilitarie e camioncini, con il risultato che anche in un mese tradizionalmente più respirabile, si sono superati i livelli di guardia.

Sequestro Cortellezzi Vasta battuta nel Varesotto



Trecento poliziotti e carabinieri con l'appoggio di tre elicotteri e di cani hanno perlustrato ieri una vasta zona di campagna alla periferia di Cairate (Varese) alla ricerca di tracce della prigione di Andrea Cortellezzi, di 22 anni (nella foto), il giovane di Tradate (Varese) rapito il 17 febbraio scorso. Carabinieri e poliziotti, molti dei quali giunti da Milano, hanno cominciato la perlustrazione poco prima delle 7 e l'hanno terminata attorno a mezzogiorno, senza tuttavia trovare elementi significativi per le indagini. La zona ispezionata dista solo cinque chilometri dall'abitazione della famiglia Cortellezzi.

Sparatoria con carabina contro auto sull'Adriatica

Uno sconosciuto, probabilmente uno squilibrato, ha esploso nelle prime ore di ieri mattina 15 colpi di carabina calibro 22 contro alcuni automezzi che transitavano in direzione sud lungo l'«Adriatica» nei pressi di Gradara (Pesaro). L'uomo ha ferito di strascico al braccio sinistro un camionista di Bolzano e ha colpito, senza conseguenze per i passeggeri, una «Renault 11» impegnata nel sorpasso del camion. È avvenuto all'altezza di una cavalcava. Secondo una prima ricostruzione lo sconosciuto ha sparato da una distanza di 25-30 metri, forse con l'aiuto di un canocchiale, senz'altro con l'intenzione di colpire chiunque stesse transitando in quel momento. Franz Kain, 33 anni, di Bolzano, era alla guida di un autocarro «Scania». Tre proiettili hanno forato il parabrezza del mezzo e uno di essi ha ferito al braccio il guidatore che è stato medicato in ospedale. Altri tre colpi hanno raggiunto il cofano anteriore, la capote e la portiera destra di una «Renault» condotta da Nicola Verderosa, 56enne di Milano che viaggia insieme alla moglie, ad una figlia e ad una bambina.

Recuperata una cigogna ferita a pallettoni

Una cigogna ferita è stata recuperata nelle campagne di Giugonnes, un grosso centro in provincia di Campobasso. Sulle ali presenta tracce di pallettoni. Il recupero è stato effettuato da un veterinario del luogo, che l'ha consegnata al Wwf, il quale, a sua volta, ha provveduto a farla giungere ad un centro specializzato di Pescara. Dopo le cure la cigogna sarà riportata nella zona dove è stata recuperata. Nella speranza che possa riprendere il volo.

Non si fumerà sui treni da Bologna a Porretta

Dal prossimo 4 settembre sui treni locali che collegano Bologna e Porretta Terme sull'Appennino bolognese lungo la linea che va a Pistoia il divieto di fumare sarà totale. Verranno cioè abolite le carrozze o gli spazi per gli amanti del tabacco. L'iniziativa di carattere sperimentale, denominata «treno no-smoke», è stata messa a punto dai dirigenti compartimentali delle ferrovie dopo aver conosciuto i risultati di un'indagine tra i viaggiatori di alcuni treni (intercity, espressi, diretti e locali).

GIUSEPPE VITTORI

Il ragazzo ospitato in un «gruppo appartamento»?

Il Tribunale ha deciso Thomas non tornerà da Muccioli

Thomas non tornerà a San Patrignano. Il Tribunale dei minori di Bologna ha deciso una soluzione alternativa per il ragazzo che la madre ha «rapito» domenica dalla casa in Trentino dove l'aveva inviato Vincenzo Muccioli (a cui era affidato da tre anni). Perché cresca serenamente - spiegano i tecnici - è indispensabile che quello di Thomas cessi di essere un «caso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA Thomas Tumscitz e i suoi quindici anni difficili torneranno finalmente a non essere un «caso». Secondo il giudice Maria Longo e il neuropsichiatra infantile Eustachio Loperfido soprattutto di questo ha bisogno il ragazzo, dopo che il Tribunale dei minori ha decretato il suo rinfidamento all'Usl 27, vincolata all'impegno di trovare un luogo adatto per Thomas perché possa, gradualmente, ripercorrere la strada del avvicinamento alla realtà di tutti i giorni dopo i tre anni di San Patrignano. Non sarà l'immediato ritorno a casa sollecitato dal gesto clamoroso di Lucrezia Tumscitz, ma il ragazzo e la madre saranno nella stessa città e il loro desiderio di recuperare la serenità verrà sostenuto. Thomas, probabilmente troverà ospitalità di un «gruppo appartamento». Si tratta di realtà

con altri ragazzi e con il sostegno degli educatori, comuni e profondamente diversa dai tre anni passati nella comunità di Vincenzo Muccioli. Thomas ha descritto questo periodo come molto doloroso anche se, fino a poco tempo prima della rimbambita fuga, sembrava convinto a restare lì. In ogni modo a meno che la Procura della Repubblica di Rimini non decida di aprire una propria inchiesta (rivedendo nelle preoccupazioni che hanno trovato eco sulla stampa e nella divulgazione, da parte di Muccioli, del contenuto di atti che avrebbero dovuto rimanere riservati a «notizia criminosa» o che, a distanza di tempo gli altri soggetti di questa vicenda decidano di sporgerne denuncia il «patron» di San Patrignano esce di scena. Resta da capire come mai tre anni fa il Tribunale dei minori incorse in questo brutto incidente è vero che la scelta di San Patrignano venne anche fatta per andare incontro alla volontà della madre ma il ragazzo non si ferma all'adeguatezza di una struttura concepita per i tossicodipendenti, riguarda a un ragazzo che tossicodipendente non è mai stato. A quell'epoca il Tribunale anziché mantenere l'affidamento del ragazzo alla Usi

UN CONTO CORRENTE CHE PENSA IN GRANDE



SANPAOLO famiglia

La gestione attiva del Vostro bilancio familiare.

È nata la nuova generazione dei conti intelligenti. Perché Sanpaolo famiglia, oltre a gestire per Voi tutti gli incassi e i pagamenti - come stipendi, parcelle e pensioni, mutui, imposte od utenze - non lascia inattivo il Vostro denaro. Stabilita una cifra mensile per le spese ricorrenti, il resto è investito dagli esperti della banca per un rendimento più vantaggioso. Tutto in modo semplice, chiaro ed automatico, come la consegna immediata del Bancomat Sanpaolo per prelevare in tutt'Italia e pagare anche a rate con «Sanpaolo Shopping» i Vostri acquisti. Tutto compreso. Compreso l'imprevisto, come un prestito immediato e su misura, un'assicurazione speciale per le spese

sanitarie, per i danni contro i furti in casa, scippi o rapine e la copertura dei rischi nei viaggi. Sanpaolo famiglia: per Voi, presso tutti i nostri sportelli.

UNA GRANDE BANCA FA PIÙ GRANDE IL VOSTRO RISPARMIO.

Sanpaolo famiglia: l'esclusivo servizio che vi offre l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la banca italiana sempre più internazionale che nel 1988 ha totalizzato 85.700 miliardi in attività, 63.560 miliardi di raccolta, possiede fondi patrimoniali per 5.218 miliardi e ha ottenuto un utile di 516 miliardi.

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Il futuro è qui.

Tre settimane in carcere per errore Erano arachidi ammuffite, non droga

CAGLIARI Erano soltanto noccioline sbriciolate e non sostanze oppiacee come aveva invece stabilito l'esame del Narcotest compiuto su un campione della polverina trovata dentro una bustina. L'errore è costato ventisei giorni di carcere. Renato Cao, 27 anni di Cagliari, arrestato tre settimane fa, è stato infatti rimesso in libertà solo dopo che l'ulteriore analisi di laboratorio ha accertato che il conten-

nuto di quell'involucro altro non era se non un residuo di arachidi ammuffite. Il giovane era stato bloccato dai militari dell'Arma nelle vicinanze della spiaggia di Chia (Cagliari). Era alla guida di una moto insieme ad un amico Massimo Piludu di 23 anni. Nel vano portagoggini del veicolo gli investigatori trovarono, tra l'altro, una bustina stupefacente in carcere il giovane ha continuato a proclama-

lastra ridotta in polvere. Mentre l'amico era stato rilasciato qualche ora dopo, Renato Cao era invece finito in carcere nonostante le proteste di innocenza. Il positivo esame del Narcotest ed alcuni precedenti penali, seppur di lieve entità avevano convinto gli investigatori a denunciarlo in stato di arresto per detenzione a scopo di spaccio di stupefacenti. In carcere il giovane ha continuato a proclama-

arsi estraneo ad addebito ed il magistrato incaricato dell'inchiesta il sostituto procuratore Paolo De Angelis, sollecitato anche dal difensore avv. Gilberto Nurra, ha disposto l'effettuazione di una perizia tossicologica che ha confermato le tesi dell'indiziato. Completamente scagionato da ogni accusa Renato Cao è quindi tornato in libertà, dopo aver trascorso da innocente ventisei giorni in carcere.